V Colóquio Internacional.
TRADIÇÃO E MODERNIDADE NO MUNDO IBERO-AMERICANO
Rio de Janeiro 28-30 de maio de 2008.

MASSIMO MORIGI

CYBERFASCISMUS: IL DOMANI APPARTIENE A NOI (AESTHETICA FASCISTICA IV)*

*Per ragioni tecniche la versione PDF del presente file non supporta i video FLV presenti dopo le indicazioni dei link. Per una loro visione si rimanda al seguente link: https://archive.org/details/RepvblicanismvsGeopoliticvsFontesOriginesEtViaMassimoMorigi_525

Ascolta il ruscello che sgorga lassù
ed umile a valle scompar
e guarda l'argento del fiume che
sereno e sicuro va.

Osserva dell'alba il primo baglior
che annuncia la fiamma del sol
ciò che nasce puro più grande vivrà
e vince l'oscurità.

La tenebra fugge i raggi del sol
Iddio dà gioia e calor
nei cuor la speranza non morirà
il domani appartiene
il domani appartiene
il domani appartiene a noi.

Ascolta il mio canto che sale nel ciel
verso l'immensità
unisci il tuo grido di libertà
comincia uomo a lottar.

Chi sfrutta nell'ombra sapremo stanar
se uniti noi marcerem
l'usura ed il pugno noi vincerem
il domani appartiene
il domani appartiene
il domani appartiene a noi

La terra dei Padri, la Fede immortal
nessuno potrà cancellar
il sangue, il lavoro, la civiltà
cantiamo la Tradizion

La terra dei Padri, la Fede immortal
nessuno potrà cancellar
il popolo vinca dell'oro il signor
il domani appartiene
il domani appartiene
il domani appartiene a noi

Il domani appartiene a noi

Ah, love, let us be true
To one another! for the world, which seems
To lie before us like a land of dreams,
So various, so beautiful, so new,
Hath really neither joy, nor love, nor light,
Nor certitude, nor peace, nor help for pain;
And we are here as on a darkling plain
Swept with confused alarms of struggle and flight,
Where ignorant armies clash by night.

Matthew Arnold, ***Dover Beach***

“ E qui noi siamo come su un’oscura pianura/Percorsa da allarmi confusi di lotta e di fuga,/Dove armate ignoranti si scontrano nella notte.” Non solo col dissolvimento delle metanarrative e lo svuotamento di ogni ***telos*** la condizione postmoderna si presenta sul proscenio della storia. Non solo con la fine della storia (fine intesa non sul piano puramente événementielle, autentico ossimoro di Fukuyama, ma , molto più inquietante, come scomparsa di ogni pretesa di “filosofia della storia”), possono essere mestamente archiviati il Novecento e il secolo che da poco è iniziato. In realtà l’oscura pianura del nostro tempo è anche attraversata da bagliori di scontri e di lotte, inquietanti sicuramente, ma che proprio non ci consentono di riposare nella triste (ma anche riposante) condizione di un mondo giunto al massimo (ed irreversibile) grado entropico. Forse si era stati troppo precipitosi nel proclamare la ***finis avanguardiae*** (Poggioli 1968 ; Bürger 1984) e forse non si avvertiva che la fusione fra arte e vita, il cui punto di non ritorno fu costituito dalla fascistica estetizzazione dell’arte, ha perso la sua connotazione strettamente elitaria per divenire oggi una possibilità (speranza, dannazione ?) ampliamente diffusa. Ma dove, sul piano strettamente effettuale, è possibile tracciare questi tentativi di reviviscenza delle metanarrative e del ***telos*** della storia? Ovviamente non nei classici grandi mezzi di informazione i quali proprio per la loro natura di massa e di trasmissione unidirezionale - quando anche sul piano dei contenuti non sono che il distillato dell’ideologia della “fine della storia” - non possono che presentarsi come la radicale antitesi di ogni pulsione integralmente avanguardistica e di estetizzazione integrale. Ed è infatti al Web che è assegnato il compito di smentire - anche se, come vedremo, con assai inquietanti bagliori - la fosca visione di una postmodernità dove avanguardia sia semplicemente un termine da manuale di storia dell’arte. Ma dove bisogna ben guardarsi dall’ingenuo errore di disvelare nel mondo virtuale anche solo una semplice

trasposizione cibernetica di quanto tramandato da questi manuali. Vale a dire che la vera novità della rete non è tanto dare la possibilità a gruppi che si riconoscono esplicitamente come avanguardia di portare avanti e diffondere i propri programmi artistici e/o di vita (esiste anche questo aspetto ma è il meno interessante) ma questa consiste nel rapporto non più unidirezionale fra le avanguardie – si riconoscano o meno in questo termine poco importa – e i loro fruitori, i quali così arrivano ad apportare nuovi e più intensi significati al messaggio originale e mutandosi pertanto a loro volta da massa ad "avanguardia" essi stessi. Il lato tragico, nel senso classico della parola, di questo processo è che, come vedremo, l'intensificazione del messaggio è il preludio alla sua sclerotizzazione e alla sconfitta, in definitiva dell'avanguardia stessa (che così viene rigettata nelle contraddizioni del passato dove la fusione fra arte e vita si conclude nel dissolvimento dell'arte nella politica - dimensione pubblica, e quindi banalizzata, della vita - altrimenti detta estetizzazione della politica). Il lato positivo è che, per l'ennesima volta, si è sollevato il velo di Maya ad un mondo solo apparentemente pacificato e non ancora in procinto (nonostante le migliori intenzioni buoniste e democratiche) di dimettersi dalla storia.

Cliccando su http://it.youtube.com/watch?v=JbB1s7TZUQk

Laibach - Life Is Life.flv possiamo avere accesso al video "Life is life" del gruppo musicale Laibach[1]. I Laibach non rispondono però ai classici canoni della rock band. Tanto per iniziare essi non sono sorti per fini meramente commerciali ma costituiscono l'espressione musicale del gruppo avanguardististico NSK (Neue

[1] Il video musicale presso questo indirizzo e tutti i successivi citati in questa comunicazione, vista la natura volatile delle fonti internettiane, sono stati "salvati" presso l' "Archivio Storico Digitale Massimo Morigi-Stefano Salmi" e sono perciò senza alcun problema impiegabili come fonti primarie.

Slowenische Kunst) , il cui programma estetico-politico è l'impiego dei procedimenti dell'arte totalitaria al fine di arrivare ad un rifiuto del totalitarismo sia nell'arte che nella politica (Dahal 1999; Kenney 2002; Bazzocchi 2003; Erjavec, Jay, Groïs 2003, Monroe, Zizek 2005;). Sia come sia "Life is life" dimostra di aver fatto tesoro dei dettami della propaganda hitleriana. La musica, un arrangiamento di "Live is life" del gruppo degli anni '80 Opus, dimostra quanto in sé sia poco importante l'originalità di un'idea quanto la sua elaborazione. La dolciastra e stucchevole "Live is life" che a tempo di reggae suggeriva le dolcezze caraibiche del ***carpe diem*,** si è tramutata in una terribilmente coinvolgente marcia , al suono della quale i componenti del gruppo musicale Laibach - che nel video nell'abbigliamento intendono richiamare un manipolo di giovani nazisti durante un'escursione (unica eccezione il capo del gruppo ed anche capo nella realtà della band che indossa uno strano copricapo che lo avvicina sinistramente a Dracula) - si inoltrano in un bosco, simbolo evidente ed anche molto efficace delle forze della natura da cui il puro ariano trae la forza e la sua legittimazione al dominio. Al di là degli innumerevoli simboli di cui è cosparso il video (la donna arciere dei primi frame, che dà il la retorico a quanto segue, una specie di Diana cacciatrice che ci richiama alla nozione nietzschiana della spietatezza e al tempo stesso della feroce bellezza della vita, alla cascata in cui l'acqua invece di scendere sale, simbolo del tempo che torna indietro e quindi dell'eterno ritorno sempre nietzschiano , o sul versante di una simbologia nazionale più propriamente slovena, come, per esempio, i cervi) e delle parole della canzone che richiamano alle nozioni nazionalsocialistiche di terra, sangue, popolo, tradizione, etc. , quello che colpisce maggiormente (e delizia anche da un punto di vista estetico) è la perfetta fusione fra l'estremamente coinvolgente marcia , cadenzata al suono di tamburi e accompagnata da squillanti suoni di tromba, e l'espressione estatica dei giovani nazisti che immersi nella natura

e guidati dal loro leader col copricapo alla Dracula elevano a squarciagola il loro inno alla vita, “Life is life”, appunto.

Se l’obiettivo era dimostrare che l’estetica nazionalsocialista qualora impiegata per fini artistici possa raggiungere le vette del sublime, allora questo obiettivo è stato raggiunto (peraltro, non c’era bisogno dei Laibach per saperlo, basti pensare a Leni Riefensthal, su cui torneremo in seguito, e a questo proposito veramente risibili e bacchettone ci paiono le considerazioni della Sontag (1980)) . E se il proposito era conseguentemente dimostrare che dal male assoluto nazionalsocialista bisogna trarre l’insegnamento che da questo baratro va salvato l’entusiasmo che esso sapeva suscitare, per poi indirizzarlo verso finalità non totalitarie, siamo in presenza di una lettura certamente non triviale della vicenda della Germania nazista, sicuramente avanguardistica per i mezzi con cui è stata raggiunta, l’impiego a fini artistici dei tropi nazionalsocialisti per l’indottrinamento di massa , sfidando così coraggiosamente il maggiore tabù espressivo post seconda guerra mondiale che vuole messo al bando, se non per fini puramente storiografici, qualsiasi riferimento al nazionalsocialismo (al confronto fanno veramente ridere, quando non fanno pena, le goffe e stanche provocazioni delle pretese odierne avanguardie: vedi la “merda di artista” in scatola, epigonale, sciatto e disgustoso - ma in fondo innocuo - richiamo di un ormai esangue e ripetitivo surrealismo o le insignificanti performance di un Beuys, che più della critica d’arte avrebbero dovuto richiamare l’attenzione degli psichiatria ed altre simili mirabilia…).

Sia come sia i Laibach sono stati a più riprese accusati di essere fascisti e questo faceva certamente parte del loro piano di provocazione (“Life is life”, è solo il più famoso video dell’intera produzione del gruppo: in altri simili, anche se meno popolari, le canzoni vengono cantate in tedesco e ogni riferimento è

puramente non casuale). Ma certamente faceva molto meno parte del loro piano di provocazione che, grazie alle nuove possibilità date dall'informatica per dilatare l'espressività e l'esibizionismo di massa - leggi U Tube - "Life is life" fosse posta come sottofondo per un video composto da materiale tratto direttamente dal ***Triumph des Willens*** di Leni Riefenstahl, commissionato da Hitler alla cineasta tedesca per celebrare la definitiva vittoria del nazionalsocialismo in Germania .

Cliccando su http://it.youtube.com/watch?v=vVHq0gViMLU

Laibach- Life is Life.flv davanti ai nostri occhi si snoda un video musicale in cui nella prima parte le bellissime immagini girate da Leni Riefenstahl sul congresso di Norimberga del partito nazista traggono una ancor più potente suggestione dalle note di "Life is life"[2]. Varrebbe poco a questo punto affermare che siamo in presenza di un'operazione che nulla ha a che spartire con gli originari intenti demistificatori e/o di approfondimento del fenomeno totalitario che sono propri dei Laibach. Se dal punto di vista politico siamo in presenza di una flagrante crassa apologia nazista, dal punto di vista estetico è proprio questa sfacciata apologia nazista a rendere ancora più inquietante il risultato estetico che non solo è pienamente raggiunto ma che si dimostra ancor più inquietante proprio in ragione del degradato messaggio che si presta espressamente di veicolare. Si è quindi di fronte ad una resa dei conti in cui siamo richiamati alla nostra responsabilità morale e all'impossibilità, almeno per quanto riguarda l'uso di estetiche totalitarie, di scindere la forma dai contenuti ? Siamo quindi in presenza del disvelamento del significato intimo del progetto dei Laibach (e degli altri che qui di seguito tratteremo) , un orrido sguardo di Medusa in cui il totalitarismo non significa solo fittizia attribuzione, attraverso mere tecniche di

---

[2] Nella seconda parte, invece, per cercare di evitare al video accuse di neonazismo vengono mostrate le devastazioni sulla Germania del secondo conflitto mondiale.

indottrinamento e di ripetizione del messaggio, di un valore estetico a ciò che apparentemente sembrerebbe la sua radicale antitesi ma anche, e soprattutto, che questo indottrinamento deve unirsi simbioticamente a solide ed indiscusse basi estetiche per risultare fino in fondo convincente e vitale ?

Siamo, in altre parole, di fronte al lato tragico di queste nuove avanguardie dell'era digital-telematica, le quali in virtù del cyberspazio in cui si trovano ad operare, sono ineluttabilmente trascinate - volenti o non - a dilatare enormemente le possibilità delle avanguardie storiche, le quali non potevano certo contare - e del resto non l'avrebbero nemmeno voluto, se non altro per ragioni puramente elitarie - sulla generazione telematica di un'avanguardia di massa, la quale se certamente mette radicalmente in crisi la postmoderna afasia narrativa lo fa a tutto rischio del ricadere in una ancor più pericolosa afasia totalitaria.

Un nuovo fascismo cibernetico quindi come l'inaccettabile pegno della possibilità di rompere con le logiche della fine della storia? Prima di cercare di rispondere forse è più opportuno continuare il nostro viaggio nella rete.

Il gruppo tedesco dei Rammstein non nasce con le stesse pretese avanguardistiche dei Laibach. I Rammstein non si propongono di demistificare l'ideologia totalitaria nazista e quando dai vari intervistatori viene fatto loro notare che la loro musica e la loro pubblica immagine costituiscono un diretto richiamo al nazismo, la loro risposta è che questo è un totale travisamento, suggerito dal fatto che essi sono tedeschi e che come tali traggono ispirazione dalla tradizione tedesca dalla quale proviene, anche se come un figlio indesiderato, anche il nazismo. Nell'identificare i Rammstein come nazisti saremmo quindi in presenza del classico fraintendimento che, più o meno in buona fede, vorrebbe fare di

ogni tedesco un nazionalsocialista. Non ci rimane quindi che compiere la solita verifica.

All'indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=eZrLn9HhhjQ

Stripped - Rammstein.flv possiamo accedere al video ufficiale della canzone "Stripped " dei Rammstein. Come nel caso di "Life is life" dei Laibach, si tratta di una cover essendo "Stripped" un pezzo originariamente dei Depeche Mode. E come nel caso dei Labaich anche questa cover è immensamente superiore all'originale. Mentre nei Depeche Mode abbiamo un esempio di pop elettronico stanco e ripetitivo, dopo la la "cura" Rammstein la ripetitività della melodia, l'incalzare del ritmo (e la straordinaria voce cavernosa del leader del gruppo Till Lindemann, che ricorre anche a tecniche operistiche) lo rendono uno dei motivi più coinvolgenti (ed orecchiabili) che siano mai apparsi sulla scena della pop music. Inoltre, le immagini del video ufficiale sono tratte - e da chi altri se no - da ***Olympia*** della solita Leni Riefenstahl. L'abbinamento fra la sublime esaltazione cinematografica dei perfetti corpi "ariani" di ***Olympia*** con la straordinaria interpretazione di "Stripped" dei Rammstein e di Till Lindemann rappresenta forse la più perfetta rappresentazione dell'ideologia nazista della superiorità della razza tedesca, una rappresentazione tanto più pericolosa quanto più veicolata attraverso un'estetica di grande valore (e in questo caso anche non immediatamente revulsiva, necessitando le immagini di ***Olympia***, al contrario delle due versioni video di "Life is life" anche un buon livello culturale per essere decrittate).

Dove invece non è proprio necessario un buon livello culturale per comprendere che ci si trova di fronte ad una diretta apologia del nazismo è nella versione "improved fan video"di "Stripped" (secondo la definizione dataci da U Tube stesso). Ora la versione "migliorata" dei fan dei Rammstein apporta profondi cambiamenti

nel video (la nuova versione all'indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=YcGJFvaQM0s

Rammstein - Stripped (improved fan video).flv). Pur rimanendo in parte il materiale tratto da ***Olympia*** , questo viene intercalato con filmati e foto propagandistiche naziste (adunate di massa, discorsi di Hitler, etc.) e mentre il video ufficiale dei Rammstein terminava con un tripudio di perfetti corpi umani in movimento (che può costituire anche un astuto riferimento all'idea della supremazia razziale ma che molto più semplicisticamente può essere interpretato come un riferimento all'eternità dell'ideale olimpico in quanto gli ultimi frame sono costituiti da una dissolvenza di questi corpi con le eterne rovine del Partenone, una dissimulazione probabilmente molto sottile per sventare le accuse di filonazismo) , nella versione migliorata il video termina con una bandiera con la svastica che viene bruciata su un falò e un busto integro di Hitler posto su un cumulo di macerie della Berlino in fiamme (siamo di nuovo, evidentemente, di fronte ad un depistaggio: apparentemente queste due immagini starebbero a significare la sconfitta totale del nazismo, ma in realtà la svastica che arde richiama potentemente l'idea della Fenice mentre il busto integro sul cumulo di macerie sta a significare che nonostante l'avverso destino rimangono intatte le possibilità di un ritorno, eterno possibilmente) . Ed anche in questo caso, ritornano le medesime considerazioni fatte a proposito dei Laibach : alla banalizzazione del messaggio politico apportato nel video alterato dai fan non corrisponde un abbassamento del livello estetico. In altre parole e ripetendoci. L'estetizzazione operata dall'avanguardia originale non subisce il minimo degrado quando questa viene in contatto ed assimilata dalla più vasta cerchia della fruizione internettiana. (Anche nel caso in specie dei Rammstein, che immettendo nel circolo del Web materiale del III Reich ma non palesemente nazista riescono ad operare un'esaltazione del totalitarismo tedesco ed innescano la risposta di alcuni loro fan nazisti che producono un video

politicamente inaccettabile ma esteticamente comunque di grande valore).

Ma dove l'esaltazione del nazismo raggiunge livelli di intensissima fascinazione l'abbiamo col video non ufficiale dei fan dei Rammstein dove le immagini commentano la canzone "Reise Reise" (all'indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=HdCJzfi3dY4 Rammstein - Reise Reise.flv). "Reise Reise" è una metafora della intrinseca violenza della vita umana e descrive il drammatico incontro di un pescatore con una grossa preda che viene trafitta dall'arpione. In questo video non ufficiale, la magistrale ed intensissima interpretazione di Till Lindemann , che ininterrottamente scandisce il ritornello "Reise Reise", fa da tappeto musicale alle immagini tratte dal ***Triumph des Willens*** di Leni Riefenstahl. Si tratta probabilmente del più abile video di propaganda nazista mai prodotto. Perfetta la fusione fra le immagini e le parole della canzone, che proprio per la loro valenza metaforica sulla tragicità della vita si adattano benissimo a fare da commento alla tragica esperienza nazista (anche se questo destino finale non compare nelle immagini, che anzi esaltano il nazismo nel momento del suo trionfo, è presente nel video un latente senso da ***Götterdämmerung*** della Germania nazista, solo che questo per i fanatici nazisti viene visto non come una fine ma come un momento di un eterno ritorno, vedi la svastica-fenice di cui si è già detto). E perfetto anche il tono epico della musica di "Reise Reise" che conferisce alle immagini di Leni Riefenstahl la degna (o indegna se si vuole) colonna sonora. " Reise Reise" , insomma come la più chiara rappresentazione del momento in cui l'intensificazione del messaggio originario estetizzante ed avanguardistico si muta, ad opera di un'elite di fruitori, in fascismo cibernetico tout court, nel quale avviene sì un degrado della valenza metaforica, tramutandosi in crassa propaganda, ma dove questo degrado non ingenera una decomposizione del

risultato estetico globale ma semmai un suo innalzamento. Anche se solo a livello virtuale, siamo così forse in presenza al grado ultimo e definitivo dell'estetizzazione della politica, dove non solo il messaggio politico totalitario per essere trasmesso e recepito con successo deve rivestirsi di forme accattivanti e/o sessualmente sadomasochistiche (Sontag 1980) ma dove condizione ineludibile per la sua esistenza e trasmissione è che questo messaggio totalitario divenga esso stesso effettivamente momento estetico. Va da sé che questa nuova estetizzazione della politica rispetto a quella attuata dai regimi fascisti e nazisti accanto ad analogie presenta due sostanziali differenze. La prima, la più scontata, è che siamo in presenza di fenomeni che si svolgono all'interno del Web e non sulla carne viva di reali comunità politiche (anche se sarebbe veramente ingenuo presupporre una soluzione di continuità fra mondo virtuale e quello reale ed anzi tutte le evidenze empiriche ci suggeriscono un sempre più veloce lievitare del primo a discapito del secondo). La seconda, molto meno scontata, che mentre le estetizzazioni politiche che videro la loro realizzazione nell'Italia fascista e nella Germania nazista avevano sì sullo sfondo il trauma della rivoluzione bolscevica ma non certo un tramonto delle ideologie, questa seconda estetizzazione politica sorge in un contesto postmoderno di fine delle ideologie e della metanarrative. E' ovvio che attribuire a questa intensificata estetizzazione un carattere – al di là del ributtante messaggio politico che veicola – di resistenza al carattere afasico della postmodernità oppure giudicarla esclusivamente come l'unica possibilità residuale di diffusione del fascismo e del nazismo, non potendosi sul piano storico concreto altro che registrare la dimensione di "fine della civiltà" che accompagnarono il fascismo e il nazismo, è questione che così impostata può essere difficilmente sciolta e destinata a rimanere insoluta. Più utile a noi sembra piuttosto rispondere alla domanda che informa tutto il nostro discorso e cioè se è possibile che un'estetica che è comunque espressione di una ideologia di

fine di civiltà possa essere annoverata fra le risposte possibili all'afasia del postmoderno.

Una prima risposta ci può venire allargando l'orizzonte oltre ai casi da cui è partito il nostro discorso. Se con i Laibach e con i Rammstein[3] siamo in presenza di un fenomeno dove alla ricchezza della proposta estetica originaria fa riscontro un risposta sul Web altrettanto , se non di più, esteticamente valida ed indissolubilmente però legata ad un profondissimo degrado del messaggio, cosa che ci suggerisce l'idea che la forza eversiva rispetto alla postmodernità consista in una sorta di drammatica narrazione dello scacco cui viene sottoposto il momento estetico qualora s'insignorisca totalmente del momento politico, gettare lo sguardo sui numerosi gruppi fascio-rock porta sicuramente a ridimensionare l'ipotesi formulata originariamente del Web come luogo di espressione e/o creazione di avanguardie.

L' esempio classico è la canzone "Tomorrow Belongs to Me" dal film ***Cabaret***. La canzone, il cui titolo è stato non letteralmente tradotto in italiano con "Il domani appartiene a noi" (un "a noi" molto significativo ed anche il resto della traduzione pur

---

[3] Medesime considerazioni come quelle svolte sui Laibach e i Rammstein si potrebbero svolgere riguardo a molti altri gruppi del genere industrial-fascist-rock. Rinviamo per tutti ai Ministry e al video della canzone "The Land of Rape and Honey" , dove al seguente indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=HJCHFCvMCC8 the land of rape and honey.flv al ritmo incessante del ritornello "Sieg Heil" ripetuto senza sosta, possiamo leggere una feroce critica alla società statunitense mentre all'indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=8bvgy08jPf4 Ministry -Land Of Rape And Honey.flv , accanto a scene di un concerto dei Ministry dove con intenti irrisori viene sventolata la bandiera statunitense, compaiono Hitler e scene della conquista al potere del nazismo. L'intendo probabile è paragonare il Terzo Reich agli Stati Uniti . Il tutto è veramente molto godibile ma, come al solito, permane l'impressione di una apologia del nazifascismo.

rispettando lo spirito " agreste-reazionario" dell'originale in inglese se ne discosta ancor più profondamente: per il testo integrale della versione italiana vedi in esergo) ebbe in origine l'effetto perverso di costare il taglio di una scena del film. In questa scena veniva rappresentato un biondo giovanotto della Hitlerjugend che ad una festa in un giardino di una birreria intona "Tomorrow Belongs to Me" immediatamente seguito da quasi tutti i presenti (i pochi che non cantano dovevano rappresentare, evidentemente, coloro che non intendevano piegarsi al nazismo) . Il culmine viene raggiunto quando il giovane alza il braccio destro fasciato dalla svastica e questo nell'intenzione dello sceneggiatore avrebbe dovuto significare il pericolo del totalitarismo che si serve anche di mezzi apparentemente innocenti, come può essere una canzone sulle bellezze della natura quale "Tomorrow Belongs to Me", per insinuarsi nella mente degli uomini (la scena tagliata può essere vista su http://it.youtube.com/watch?v=ZMVql9RLP34 Tomorrow Belongs to Me.flv) . Ora, come si dice, delle buone intenzioni sono lastricate le strade che portano all'inferno e la scena fu originariamente tagliata perchè giudicata una involontaria apologia del nazismo (e se si deve deprecare qualsiasi forma di censura, c'è da dire che veramente proprio grazie all'orecchiabilità dell'aria e all'abilità con cui era stata realizzata e recitata, questa scena funziona, in effetti, più come propaganda che come condanna del nazismo). Ma le cose, purtroppo, non finiscono qui. Probabilmente grazie a questa goffa censura ed anche al fatto che la scena tagliata era, in effetti, una potente apologia del nazismo, ora ovunque a livello planetario non c'è gruppo neofascista o neonazista degno di questo nome che dilettandosi nel cyberhate (il termine internazionalmente adottato per definire i gruppi estremisti di destra che impiegano il Web per diffondere l'odio razziale o, comunque, l'idea della supremazia della razza bianca, versione ariana , ovviamente) non metta in rete un suo video e una sua versione di "Tomorrow Belongs to Me", che così per la

destra estrema ha assunto il rango di una specie di inno internazionale . Ma in questo caso il risultato estetico è veramente deprimente[4].

---

[4] Solo per quanto riguarda l'Italia, segnaliamo alcuni gruppi e cantanti fascisti che si sono cimentati con questa canzone : http://it.youtube.com/watch?v=vLYVoBGLqy8

Aufidena (Ex-Viking) Tomorrow belongs to me Live.flv

è l'indirizzo presso il quale si assiste all'interpretazione del "Domani appartiene a noi" della cantante di origini abruzzesi Aufidena (già Viking), al secolo Francesca Ortolani. Il lato notevole – o buffo – della prova canora di Aufidena-Viking-Francesca Ortolani è che essa, pur proclamandosi una accanita sostenitrice dell'identità nazionale italiana (e, ovviamente, odiatrice in servizio permanente effettivo degli ebrei) , in realtà non canta "Il domani appartiene a noi" ma l'originale inglese "Tomorrow belongs to me". Dalla "vichinga" d' Abruzzo dagli occhi e capelli scuri - ragazza dai tratti mediterranei e che nell'aspetto potrebbe anche essere scambiata per una tipica bella figliola d'Israele - passiamo ad un altro momento involontariamente comico delle interpretazioni italiane del "Domani appartiene a noi". All'indirizzo http://it.youtube.com/watch?v=I3fCd2kL_-o

Il domani appartiene a noi -Compagni dell'Anello - Scanno 04.flv

La compagnia dell'anello, questo il pomposo nome tolkieniano della band in questione, strimpella allegramente e fascisticamente sul "ruscello che sgorga lassù/e umile a valle scompar […] l'usura ed il pugno [che] noi vincerem […] La terra dei Padri, la Fede immortal" ed altre commoventi e profonde insulsaggini. L'aspetto divertente di tutta la faccenda, è che sul palco è stato invitato anche Gianni Alemanno, componente di spicco di quell'Alleanza Nazionale il cui sforzo principale è stato fin dal Congresso di Fiuggi accreditarsi come forza responsabile di destra che ha tagliato tutti i ponti col fascismo. E il suo volto comicamente contratto, che tradisce una folle paura che alla fine della canzone si prorompa in un "a noi" (che per sua fortuna , se stiamo al video, pare non sia stato pronunziato) , vale più di mille discorsi su un passato che ancora non è definitivamente passato. Terminiamo con un gruppo che potremmo definire fascio-rock-futurista e non per segnalare l'ennesima ridicola interpretazione del "Domani appartiene a noi" ma semplicemente perché questa band si distacca indubbiamente dal punto di vista qualitativo dal panorama italiano della musica identitaria (questa la definizione che l'odierna musica giovanile che si ispira al fascismo e dintorni vuole darsi). Si abbia allora la compiacenza di cliccare su http://it.youtube.com/watch?v=bpNYH5wl4E8

Sottofasciasemplice - Idrovolante.flv

e sul bel filmato tratto dall'Istituto Luce sulla Trasvolata Atlantica del Decennale di Italo Balbo, si può ascoltare "Idrovolante". Le parole di "Idrovolante" di pretta ispirazione futurista indicano una terribile spinta verso una forma di libertà anarchicamente intesa e realizzata in una spasmodica e

Cliccando su http://it.youtube.com/watch?v=1hSpWo50gj0

NATIONALIST MUSIC VIDEO - Saga - Tomorrow Belongs To Me.flv vediamo un video di Saga, cantante svedese di estrema destra, dove sulle note di "Tomorrow Belongs to Me" scorrono immagini di svastiche, soli che sorgono, fiori di prato, bimbi e neonati biondissimi ed altre delizie naturalistiche del genere. Per quanto sia impossibile risalire ad una responsabilità diretta della cantante in questo prodotto (opera di suoi fan neonazisti, ovviamente) si deve rilevare accanto ad un eccellente fattura formale del video (girato con lo stile dello spot televisivo del Mulino Bianco ed anche dal punto di vista della tecnica della dissolvenza e della qualità delle immagini si capisce

---

disperata simbiosi con la macchina volante. La musica proprio nel suo rifuggire da facili linee melodiche sottolinea meravigliosamente il frustrato e mai definitivamente concluso rapporto uomo-macchina.. Il tutto è di una bellezza lancinante e commovente e Marinetti avrebbe sicuramente approvato. Come avrebbe sicuramente approvato "Squadristi"(http://it.youtube.com/watch?v=mB0rx5Yklqc

sottofasciasemplice-squadristi.flv). Bellissime e torve foto di squadristi con un testo le cui sprezzanti ed inaccettabili parole sulla superiorità fisica e morale degli squadristi vengono scandite con finissima abilità da crooner. Musica ancora una volta che nulla concede alla facile orecchiabilità ma che nel suo lento e ritmato svolgersi trasmette semmai, sovrapponendosi alle foto degli squadristi, un premeditato senso di paura e sgomento. Il video è a cura del Blocco Studentesco Castelli Romani Production. A parte l'ilarità che può suscitare questa denominazione che può richiamare lo strampalato linguaggio ed atteggiamento di Ferdinando Mericoni (Alberto Sordi), il protagonista di ***Un Americano a Roma*** ("Yogurt, marmellata, mostarda… questa è roba che magnano l'americani, roba sana, sostanziosa… ammazza che zozzeria!!", recita con impareggiabile vis comica Alberto Sordi: un atteggiamento molto poco consono agli emuli odierni degli squadristi), su questo Blocco Studentesco Castelli Romani Production c'è – nel bene e nel male – assai poco da ridere, dimostrando di essere in possesso, oltre ad un'ideologia del tutto inaccettabile, di finissimi strumenti culturali in cui l'incontro fra estetica e politica (cioè l'estetizzazione della politica) costituisce uno dei momenti più rilevanti.

che dietro c'è una mano professionale), una totale mancanza di contenuti estetici (a meno che per contenuti estetici non si intenda la bellezza "ariana" dei soggetti rappresentati ma qui non siamo dalle parti di ***Olympia*** di Leni Riefenstahl ma , appunto, del Mulino Bianco[5]).

Un altro esempio di totale fallimento estetico (ma sarebbe meglio dire di totale disinteresse per l'estetica), l'abbiamo sempre con la cantante Saga in "The Snow Fell". Cliccando su http://it.youtube.com/watch?v=UGxP-KtqN1M The Snow Fell - Saga.flv , a presentazione del video compare nel primo frame la scritta "Do not be fooled into thinking Hitler was the Beast/Stalin was pure Scum/Wake up & get educated by fact not fiction". Parte il video e la musica fa da sottofondo ad immagini dove si alternano fiocchi di neve che mestamente e pietosamente coprono le tragedie del popolo russo travolto dal comunismo, immagini di bianchissimi e purissimi unicorni, di Stalin con su scritto "Beast", di un Hitler che saluta nazisticamente (da interpretare ovviamente come un simbolo positivo), il tutto in un guazzabuglio poco omogeneo di riferimenti e simboli che se riescono a rendere ben chiaro come la pensa l'autore del video[6] (che, ovviamente, anche in questo caso è

---

[5] Il Mulino Bianco è una linea di prodotti da forno di una nota casa italiana del settore agroalimentare. Gli spot di questi prodotti sono molto noti presso la vasta platea dei consumatori ed hanno attirato anche l'attenzione degli addetti lavori alla pubblicità per il loro stile teso a creare attorno ai prodotti del Mulino Bianco un'aura di mondo incantato e fatato in cui la natura è sempre e comunque buona e mai matrigna. L'espressione "Mulino Bianco" sta quindi ad indicare atteggiamenti e forme espressive e/o retoriche in cui l'ottimismo non è minimamente basato sulla realtà dei fatti.

[6] E per non correre il rischio che il messaggio non sia stato chiaro, il video termina con lo scorrimento di queste deliranti parole : " Communism is deadly/National socialism is security/ Safe and prosperity for the aryan race/ Thats [sic] why the jews want it abolished/ NS can never be killed/ And is on the rise again/ Learn the truth about national socialism today/ For the sake of the white race."

impossibile collegare direttamente a Saga, anche se a pensar male – come disse un certo italiano – si fa peccato ma ci si azzecca…) denotano pure una totale insipienza estetica.

Si potrebbe continuare con esempi sempre di Saga e di una miriade di altri gruppi di cyberhaters che sembrerebbero palesemente smentire l' ipotesi di partenza che nelle Web sussiste la possibilità che l'estetizzazione della politica uscita sconfitta dal secondo conflitto mondiale possa comunque e per vie oblique produrre quegli anticorpi che possano costituire una prima risposta alla fine di ogni ***telos*** del postmoderno. Con Saga e con moltissimi altri gruppi neonazisti di cyberhaters siamo in presenza ***anche dal punto di vista estetico*** all'implosione e collassamento totale di ogni spazio per controbattere alla fine delle narrazioni della storia. "Il futuro appartiene a noi" risolto pianamente in chiave razzistica e di esaltazione dello stato totalitario, e che costituisce l'intimo convincimento dei cyberhaters e degli autentici neofascisti, nel suo facile ed ottuso ottimismo costituisce la radicale antitesi del tragico rapporto fra avanguardie estetizzanti ed il rischio del disvelamento/inveramento del messaggio politico fascista intimamente connesso con la sua intensificazione estetica da parte delle avanguardie internettiane dei suoi fruitori . Se quest' ultimo caso può assumere la forma della "tragedia", potenzialmente in grado di rimettere in moto la storia (non diciamo verso le "magnifiche sorti e progressive" ma più modestamente verso la possibilità che ci siano ancora storie da raccontare, e non necessariamente a lieto fine), lo scenario affine al primo è lo stupido e pornografico film già visto del totalitarismo del Novecento. Dipenderà dalla nostra capacità di ascolto ed anche nel sapere accettare la drammaticità della storia se sapremo evitare di ricadere negli errori di un passato che in fondo non è mai passato e se ci saremo meritati di udire nuovi racconti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bazzocchi, Claudio (2003): ***La balcanizzazione dello sviluppo. Nuove guerre, società civile e retorica umanitaria nei Balcani (1991-2003)***. Bologna: Il Ponte.

Bürger, Peter (1984): ***Theory of the Avant-Garde***. Minneapolis: University of Minnesota Press.

Dahal, Göran (1999) : ***Radical Conservatorism and the Future of Politics***. London: SAGE.

Erjavec, Alĕs; Jay, Martin; Groïs, Boris (2003): ***Postmodernism and the Postsocialist Condition. Politicized Art Under Late Socialism***. Berkeley: University of California Press.

Kenney, Padraic (2002): ***A Carnival of Revolution. Central Europe 1989***. Princeton (N.J.): Princeton University Press.

Monroe, Alexei; Zizek, Slavo (2005): ***Interrogation Machine***. ***Laibach and NSK***. Cambridge (Mass.): MIT Press.

Poggioli, Renato (1968): ***The Theory of the Avant-Garde***. Cambridge (Mass.): Belknap.

Sontag, Susan (1980): ***Under the Sign of Saturn***. New York: Farrar-Straus-Giroux.